

BUYGADERO

Mensile di informazione rock
n° 334 Maggio 2011
Anno XXXI € 5.00

FLEET FOXES IL DISCO DELL'ANNO?

HUGH LAURIE - BOOKER T. JONES
K.D. LANG - LOWELL GEORGE
OKKERVIL RIVER - TRAMPLED BY TURTLES
WILLIE NELSON & WYNTON MARSALIS
RALPH STANLEY - WARREN HAYNES
ALISON KRAUSS & Union Station
GREG BROWN - STEVE MILLER Band
JOE ELY - LOW ANTHEM
JOAN ARMATRADING - VINICIO CAPOSSELA
EDDIE VEDDER - EMMYLOU HARRIS
G. LOVE & AVETT Brothers - JAMES FARM
RAY CHARLES - APACHE RELAY
STEVE MARTIN & Steep Canyon Rangers

Robin Pecknold
foto di Chiara Meattelli

ISSN 1827-5540



Poster: Hattlage S.p.A. - Sped. in A. P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/01/2004 n. 46) - Programma 1 - DGB VAN NESTE

si deve e si scrivono il materiale da soli, qualche volta all'incrocio con il rock, vedi *Drive All Night*, *Stumptown Slither* (strumentale) e *Lightning Strikes*, altre volte con cose come *Never Happy* che ricorda un po' Howlin' Wolf o *Going Upstairs*, in odore di John Lee Hooker, per citare la conoscenza della materia (non avevamo dubbi). C'è spazio per un paio di numeri gradevolmente acustici, *Entre Amis* e *Different Day Same Scene*.

Non molto di nuovo all'orizzonte, ma in compenso tanta solidità, assicurata dalla sezione ritmica David Kahl e Boyd Small, basso e batteria rispettivamente.

Roberto Giuli

CLARENCE "JELLY" JOHNSON

Low Down Papa - Enhanced Pianola Rolls Vol.2
Delmark

★★★

Una delle più belle scene del film di Orson Welles, "L'Infernale Quinlan" ("A Touch Of Evil"), vede il corpulento poliziotto, impegnato di là del confine, accorgersi che il locale di una sua vecchia conoscenza, Tana, "è ancora aperto per affari" ("still open for business"); dall'angusta osteria esce il suono di una pianola che, stando a Tana, "piace ancora molto alla gente". In pochi fotogrammi, a sondare attentamente, compare un intero universo; il suono del piano prodotto attraverso i "rolls", veri e propri antesignani delle registrazioni propriamente dette. La pianola deve il suo nome a una marca della Aeolian Company di New York; il primo esemplare fu costruito alla metà degli anni novanta del diciannovesimo secolo. Diversa musica prodotta agli albori della "recording era", leggi del jazz e del blues, sopravvive grazie ai rulli, fautori di un suono meccanico, anche scarsamente dinamico, memore, tanto dell'accompagnamento dei film muti, quanto dello stile ragtime, genere che di per sé lascia poco spazio all'umore, essendo rigorosamente espresso con una notazione formale. Di sicuro non furono solo i performers di jazz a servirsi del rullo, ma anche compositori come Debussy e Stravinsky. *Low Down Papa*, dal titolo di un pezzo di Spencer Williams, colma



un vuoto (anzi, la Delmark lo colma) ed è il secondo volume di una piccola collana dedicata alla pianola; il sottotitolo recita infatti "Enhanced Pianola Rolls vol.2", essendo tal Jimmy Blythe (*Messin' Around Blues*), protagonista del primo. Tanto era blueseggiante e in qualche modo istintivo era Blythe, tanto è elegante e raffinato Clarence "Jelly" Johnson, misconosciuto pianista che si trasferì a Chicago nel 1918, dove iniziò a produrre i suoi rulli l'anno successivo per la U.S. Music Company. Nel compact sono racchiusi venti brani che danno l'idea della versatilità di questo artista della tastiera, in grado di mescolare agevolmente, blues, boogie, pop, jazz. L'ascolto di brani come *Moanin' The Blues*, *Have Mercy*, *Five O'Clock Stomp*, *Houston Blues*, *You're Always Messin' Round With My Man*, *Low Down Papa*, *Jelly's*

Blues, *The Bye Bye Blues*, è quanto mai gradevole anche se per motivi intrinseci manca quella dinamica tipica delle esecuzioni dal vivo o delle registrazioni su disco.

Johnson era un sofisticato dunque, e un pianista molto preparato dal punto di vista tecnico. Alla fine degli anni venti si trasferì a Detroit, dove fece parte di numerose piccole formazioni; di lui sopravvivono solo queste poche tracce; una storia da considerare.

Roberto Giuli

GINA SICILIA Can't Control Myself VizzTone Records

★★★

Sarebbe sin troppo facile lasciarsi trarre in inganno dal nome & cognome della titolare di *Can't Control Myself* e con facile e grossolana ironia fare battute sul presunto contenuto (scacciapensieri e mandolini a profusione... e via di questo tenore) del CD. Già dalla prima traccia *Addicted* il profilo musicale della raccolta risulta ben definito e in grado di collocare la titolare tra le voci femminili statunitensi operanti nel blues e rock blues ai posti alti

di un'ipotetica classifica. Nata nel 1985 a Philadelphia, già all'età di 12 anni Sicilia scrive alcune delle canzoni che verranno inserite nell'album di debutto *Allow Me To Confess* del 2007. L'anno successivo viene pubblicato *Hey Sugar*, seguito nel marzo di quest'anno dal poliedrico *Can't Control Myself*. Prodotto da Dave Gross (presente nel CD alle chitarre, basso, batteria, tastiere e voce), *Can't Control Myself* potrebbe rappresentare l'opera in grado di affermare la cantante statunitense nel circuito del blues. E non solo: interessanti intrecci con il country innovativo, il soul sincero, americana più frizzante fanno del CD una gradevole sorpresa anche per gli estimatori delle corroboranti "contaminazioni". Delle dieci tracce presenti in *Can't Control Myself*, ben sette recano la firma della titolare del CD. Tra queste meritano adeguata segnalazione la sbarazzina *Before The Night Is Through*, l'amabile *Wish The Clock Would Stop* (con un lavoro intrigante di Jon-Erik Keliso alla tromba), la conclusiva *Once In A While*. Le composizioni di firma altrui, invece, sono rappresentate dalla corrosiva versione di *Crazy 'Bout You Baby* (di Willie Dixon), *Members Only* (di Larry Duane



Addison) e *A Place In The Sun* (composta da Ron Miller e Bryan Wells, portata al successo da Stevie Wonder sia in formato singolo che inclusa nell'album del 1966 *Down To Earth* e cantata dallo stesso Wonder in italiano con il titolo *Il sole è di tutti*). *Can't Control Myself* è inciso per l'etichetta VizzTone (la stessa di artisti quali il fondatore e responsabile della divisione "Artist and Repertoire" dell'etichetta Bob Margolin, Debbie Davies, Christine Santelli, Shane Dwight, Mike Welch, Bruce Katz Band solo per citarne alcuni), è stato realizzato negli studi Fat Rabbit di Glen Ridge (New Jersey) di proprietà del già citato Dave Gross, è dedicato a David Sicilia, fratello di Gina, laureato in fisica al Dartmouth College di Hanover (New Hampshire) e tastierista per diletto.

Riccardo Caccia

FRED JAMES & MARY-ANN BRANDON

We Belong Together
SPV

★★★

Gran bella coppia Fred James e Mary-Ann Brandon, una di quelle con la passione per la musica fino all'osso. L'amore poi fa miracoli; ma i due, dopo il fuoco iniziale in quel di Nashville pressappoco trent'anni or sono, hanno saputo ricavarsi delle carriere autonome.

Difficile e arduo fare il punto sull'attività di Fred data la lunghezza del curriculum; un primo capitolo riguarda la composizione di canzoni che poi sarebbero entrate nel repertorio di gente come Son Seals, Koko Taylor, Sam Lay, Shemekia Copeland, Amazing Rhythm Aces, Johnny Winter, Lonnie Brooks, per nominarne alcuni. Indi le avventure musicali, troppe per indicarle tutte, basta menzionare solo i "deliziosi" *Fred And The Screammers* (al fianco di Jeff Davies proveniente proprio dagli Amazing Aces), da cui il recente *I Ain't Crazy* realizzato per l'Appaloosa.

Mary - Ann dev'essere rimasta impressionata alquanto (e la cosa è risultata quanto meno reciproca) quella sera di S.Valentino del 1983 (citiamo le note), in cui ha incontrato questo piccolo grande eroe della chitarra, con Nashville nel cuore, tanto quanto il rock'n'roll più ossuto.

Da qui l'avventura musicale e umana; due talenti che dai fatidici "due cuori e una capanna" hanno fatto parecchia strada, suonando

FRED JAMES & MARY-ANN BRANDON



WE BELONG TOGETHER

di tutto, per stessa ammissione della Brandon, anche lei ospite pressoché fissa dei festival europei, nonché già background vocalist per gente come Earl Gaines, Roscoe Shelton, Ken Saydack.

We Belong Together, di per sé va a ingrossare la lista delle canzoni con lo stesso titolo, dall'alquanto melensa Mariah Carey all'indimenticabile Ritchie Valens.

Ma qui i due si muovono su binari differenti, geograficamente riconducibili a quella fascia che va dal Tennessee al Texas; esempio cristallino del modus della coppia è l'opener, *Wrong Train, Right*

Track, uno di quei rock'n'roll sempre uguali eppure sempre diversi; più che un genere musicale in sé il r'n'r è una predisposizione, una coordinata mentale. Stesso dicasi per brani come *Go Ahead On, Snakin' Up On You* (eccellente il lavoro di slide) o *I Do Declare, He's Cool And She's Hot*.

Complice un bell'organico (tra cui il solito Jeff Davis), i due prendono il blues per la tangenziale (la robusta *No More One More Chance*, o *Sleeping With The Devil*), non disdegnando qualche bel pezzo di "r&b matrimoniale", come *Check Out Her Mama*, ottimo duetto in cui mettono in luce la loro esperienza o come la torrida *I Can't Do That*, che ben figurerebbe nel repertorio degli Screammers; ma neanche qualche bella trama soul (*A Fool's Advice*), né qualche ballata po' zuccherosa come la title track o *No Easy Way Out*. Si tratta di un buon lavoro, da cui emerge come dote principale l'esperienza.

Roberto Giuli